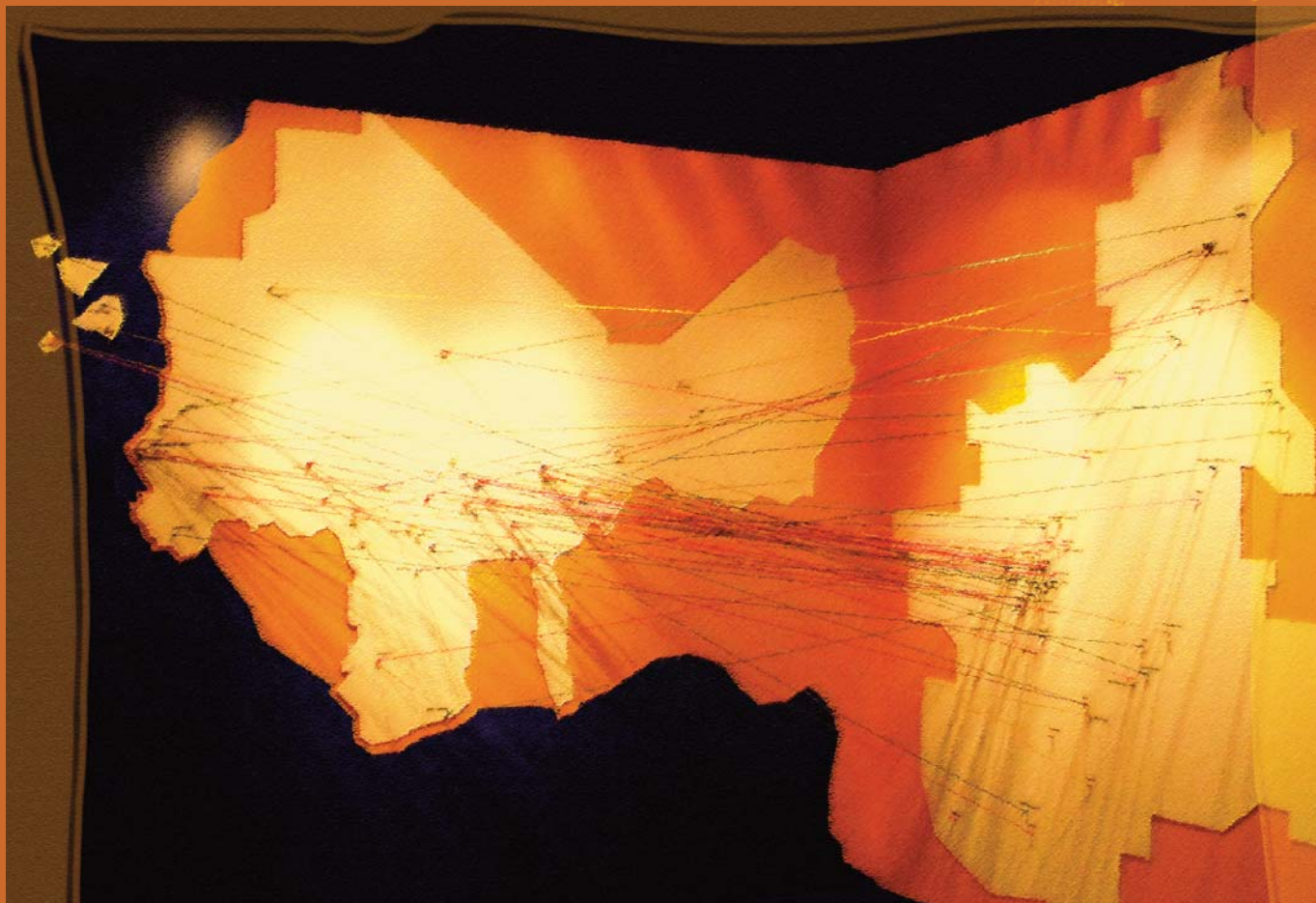


Ambiente, Piemonte & Sahel

Esperienze di cooperazione tra comunità piemontesi e africane:
legami preziosi per la gestione dei rifiuti



Da dodici anni la Regione Piemonte è impegnata in Africa Sub-Sahariana con un Programma di Sicurezza Alimentare e Lotta alla povertà che oggi interessa nove Paesi e che è stato pensato per dare una risposta concreta ad alcune delle sfide lanciate dalle Nazioni Unite con la Campagna del Millennio.

Una risposta che coinvolge attivamente il territorio piemontese con un Programma che coordina, sostiene e promuove progetti in cui collaborano, integrando competenze e ruoli, gli Enti locali del Piemonte, il volontariato, le Ong, le Università e le associazioni di categoria, le scuole, le PMI, ecc..

Si tratta di iniziative concertate con le comunità locali dei Paesi africani, attivando relazioni e partenariati nei rispettivi territori.

Un'esperienza in grado di esprimere e di rispondere alla necessità di una progettualità condivisa tra molti attori nell'ambito di processi di cooperazione decentrata, in cui la relazione e la collaborazione con i partner e le istituzioni locali diventa garanzia di sostenibilità delle azioni realizzate.

Le oltre 485 iniziative realizzate sinora, con un impegno di circa 18 milioni di euro di cofinanziamento regionale,

hanno permesso la creazione di sinergie e collaborazioni fra i diversi attori della società civile piemontese facendo emergere la ricchezza insita nella diversità delle competenze ed esperienze presenti in Piemonte.

Risorse idriche, agricoltura, zootecnica, formazione, rafforzamento istituzionale e ambiente sono solo alcuni dei settori nei quali si è intervenuti promuovendo, in alcuni casi, Tavoli tematici di confronto e di lavoro partecipato.

La necessità di affrontare le attuali sfide ambientali che implicano, sia pur in maniera differente, il nostro territorio e quello africano, ha visto un coinvolgimento dell'intero sistema Piemonte che si è attivato, attraverso il "Tavolo Ambiente Piemonte & Sahel", in modo innovativo, facendo dialogare tra loro diversi soggetti, pubblici e privati e promuovendo la creazione di partenariati stabili con i Paesi del Sud del mondo.

Così facendo le comunità locali diventano protagoniste, artefici consapevoli del proprio sviluppo assumendone, conseguentemente, le responsabilità.

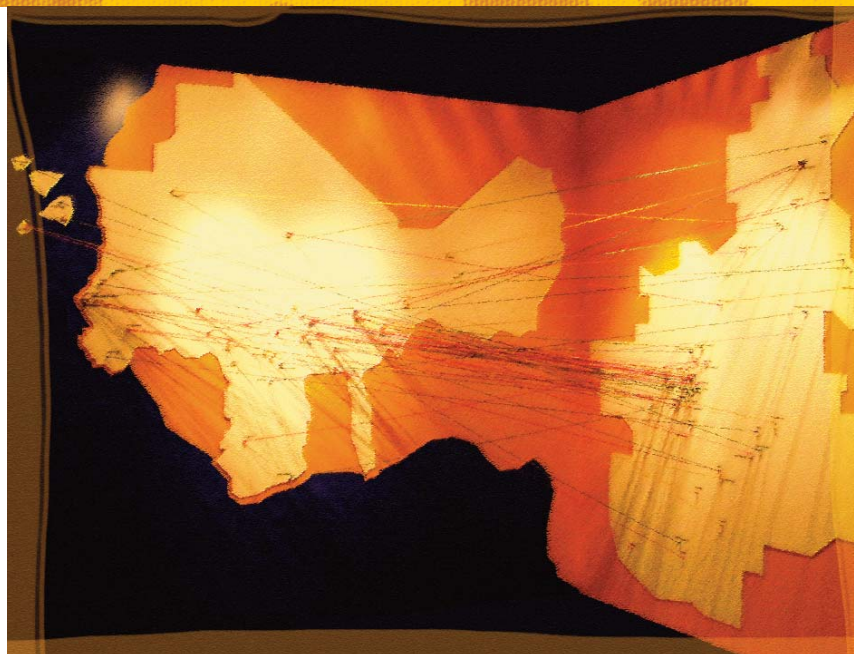
Solo non delegando ad altri il proprio sviluppo si può, infatti, realizzare uno sviluppo duraturo e sostenibile che possa trasformare i processi di globalizzazione in opportunità e opportunità per tutti!

Mercedes Bresso
Presidente della Regione Piemonte



Nel 1996 il Primo Vertice Mondiale sull'Alimentazione, organizzato dalla FAO, chiamò la comunità internazionale ad adottare dei piani strategici concordati per trovare delle risposte globali alla piaga dell'insicurezza alimentare. Impegno successivamente ribadito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite quando, nel 2000, lanciò l'appello al raggiungimento degli Otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio entro il 2015.

La Regione Piemonte aderì prontamente, scegliendo un approccio innovativo, senza precedenti nel panorama della cooperazione italiana. Nasceva così nel 1997 il "Programma di sicurezza alimentare e lotta alla povertà nell'area del Sahel" - ora allargato a nove paesi dell'Africa subsahariana - che sosteneva la necessità di iniziare una cooperazione fra Africa e Piemonte intesa come "*territorio*": si fece strada l'idea che il Piemonte si dovesse adoperare non solo per esercitare solidarietà, ma anche per intraprendere un percorso di sviluppo e integrazione, valorizzando le possibilità produttive e di scambio che emergevano dalle comunità piemontesi e dei Paesi con cui il Piemonte sarebbe entrato in contatto. Di conseguenza, l'individuazione dei nove Paesi coinvolti nel Programma - **Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Etiopia, Mali, Mauritania, Niger, Senegal** - ha tenuto conto, oltre che di una situazione oggettiva di povertà einsicurezza alimentare, dei rapporti diretti e già instaurati tra i Paesi africani e il Piemonte, dei flussi migratori, della presenza di progetti e di operatori piemontesi, in primo luogo le Organizzazioni Non Governative (ONG), in una logica di complementarità e sussidiarietà delle competenze dei diversi protagonisti.



Piemonte e Sahel le comunità diventano protagoniste





Partecipazione, Cultura e Reti territoriali

Il Programma "Piemonte-Sahel" vede la partecipazione di Enti locali, ong, istituti religiosi, e anche di enti tradizionalmente non preposti alla cooperazione internazionale con i paesi in via di sviluppo, come le università, le imprese, le scuole, le associazioni di categoria, le agenzie di formazione professionale. All'interno del Programma, in base alla metodologia definita "Cooperazione decentrata", ogni ente piemontese ha la possibilità di dialogare con enti simili del Sud del mondo e nello stesso tempo fare sinergia con gli altri attori del proprio territorio, condividendo competenze e metodologie in un processo di scambio creativo, all'interno di un quadro promosso e coordinato dalle pubbliche amministrazioni locali.

La cooperazione diventa così un processo utile anche allo sviluppo di una cultura della cooperazione nella società piemontese, un approccio improntato alla diffusione di una nuova consapevolezza intorno ai temi dello sviluppo locale, del reciproco scambio di saperi, dell'incontro e della solidarietà.

La realizzazione di un Sistema piemontese di coopera-

zione decentrata ha permesso di costruire una "rete" di collaborazioni, di scambi e di relazioni anche tra soggetti distanti per competenze, per cultura e per territorio. La Regione Piemonte ha fortemente creduto e investito in questo tipo di azione, sostenendo le relazioni tra soggetti pubblici e privati piemontesi ed i loro corrispettivi africani, anche grazie al servizio di accompagnamento svolto dal Consorzio delle Ong piemontesi (COP) sia in Africa che in Piemonte. Le Ong hanno facilitato e dato continuità alle relazioni, hanno permesso di adeguare le conoscenze dei tecnici piemontesi alle condizioni e alle esigenze locali, e hanno contribuito in modo significativo al raggiungimento dei buoni risultati ottenuti.

Dodici anni del "Programma Sahel" sono soprattutto il crescere di una consapevolezza, diffusa e condivisa, che le comunità del Piemonte e del Sahel possono incontrarsi, dialogare, mettere a disposizione esperienze e competenze, per un futuro di speranza e di pace in una logica di bene comune. Un percorso di auto-educazione alla cooperazione, accanto all'azione concreta e diretta nel Sud del mondo.

Programma di sicurezza alimentare e lotta alla povertà in Africa subsahariana

Il Programma regionale promuove e sostiene iniziative finalizzate a migliorare la sicurezza alimentare in alcune aree povere del Sahel e dell'Africa subsahariana.

Il tema della "sicurezza alimentare" è inteso nella sua accezione più ampia come l'insieme di quei fattori economici, sociali e ambientali che permettono di migliorare la capacità della popolazione di avere accesso ad un cibo di qualità e in quantità soddisfacente.

Perseguire la sicurezza alimentare significa, di conseguenza, progettare ed implementare azioni di lotta alla povertà per favorire l'autonomia e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, senza creare dipendenza e in una logica di sviluppo locale.

In particolare, il Programma promuove e facilita, soprattutto tra le fasce più deboli della popolazione (donne capofamiglia, bambini, giovani, anziani, disabili, ecc) la produzione di reddito, la formazione professionale e l'avvio ai mestieri, l'accesso ai mercati, ai fattori produttivi, all'acqua, ai servizi sociali.

Gli interventi sostenuti dalla Regione sono quindi trasversali e agiscono in diversi settori.



Ambiente

Nell'area del Sahel, l'ambiente ha equilibri fragili, le aree rurali e urbane si sviluppano a velocità differenti e sono caratterizzate da diverse problematiche e condizioni di vita.

La gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, l'educazione ambientale, la tutela delle aree protette, la realizzazione di strutture mercatali sono alcuni dei settori in cui sono stati messi in rete i saperi e le esperienze maturate dall'associazionismo e dal territorio piemontese per fornire una prima risposta concreta ai problemi ambientali.

Una mostra di centinaia di foto e video documenta le attività del Programma di cooperazione con l'Africa Subsahariana avviato dalla Regione Piemonte.

Realizzata nel 2007 in concomitanza con il decennale del Programma, la mostra offre un'occasione di educazione alla cooperazione e di sensibilizzazione sui temi della globalizzazione. Nella sua versione itinerante, la mostra è a disposizione di Enti Locali, scuole, associazioni e di tutti coloro che vorranno esporla per promuovere la diffusione di una cultura aperta sul mondo e al dialogo Nord-Sud.



Risorse idriche

Le precipitazioni nel Sahel sono scarse e concentrate in un periodo limitato di tempo, e negli ultimi trent'anni, con il degradarsi delle condizioni climatiche, sono diventate sempre più imprevedibili.

Oggi sono ancora tante le persone, soprattutto le donne, costrette a camminare per molti chilometri per raggiungere una fonte d'acqua.

In questo contesto, si collocano gli interventi del Programma diretti alla realizzazione di infrastrutture volte ad aumentare la disponibilità e l'accesso all'acqua per bere, lavarsi, cucinare, ma anche per abbeverare gli animali, irrigare i campi e migliorare i servizi igienico-sanitari. Accanto alle realizzazioni concrete, gli interventi promuovono lo sviluppo delle competenze locali per una gestione autonoma delle risorse idriche.

Zootecnia

L'allevamento riveste un'importanza fondamentale per la sicurezza alimentare dei popoli del Sahel.

Di conseguenza, la lotta contro le malattie del bestiame e lo sfruttamento eccessivo dei pascoli sono sfide attuali e urgenti.

La formazione di veterinari e tecnici locali, la salvaguardia delle razze autoctone, la valutazione delle performance produttive e riproduttive, la valorizzazione e l'ottimizzazione della produzione locale, sono alcuni tra gli interventi realizzati dal Programma in questo settore.



Agricoltura

Il Sahel è una regione prevalentemente rurale e tuttavia l'agricoltura, ancora di sussistenza, non riesce a soddisfare i bisogni alimentari della popolazione.

La produzione è dipendente dalla stagionalità delle piogge, condizionata dalla scarsità degli investimenti e dalla povertà delle risorse a disposizione dei produttori. Il suolo, in queste aree semidesertiche, è arido e la produttività è generalmente bassa.

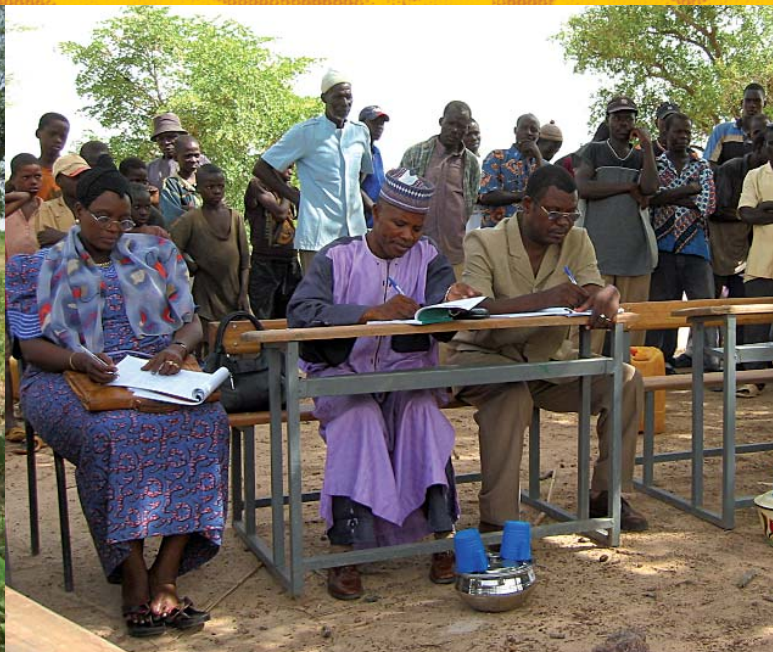
Il Programma ha promosso processi di sviluppo agricolo sostenibile con modalità rispettose dell'ambiente, della salvaguardia del patrimonio forestale e delle tradizioni del mondo rurale, che hanno permesso di introdurre innovazioni tecnologiche valorizzando le filiere locali e l'agricoltura familiare: una produzione non dipendente dagli aiuti internazionali, capace di garantire la sicurezza alimentare e mettere in moto l'economia locale.

Formazione

Sono state intraprese diverse iniziative finalizzate alla creazione di professionalità nei settori dell'artigianato (sarti, falegnami, parrucchieri) dell'agricoltura e del commercio. Questi ambiti sono stati scelti, da un lato per promuovere l'iniziativa privata, dall'altro perché si tratta di competenze richieste dal mondo del lavoro locale.

Sviluppo locale

Microcredito; promozione di attività generatrici di reddito a sostegno delle famiglie; valorizzazione dell'imprenditoria locale; tutela delle fasce deboli; promozione del ruolo delle donne; rafforzamento dell'economia e delle filiere locali; rafforzamento delle capacità e delle competenze locali; promozione di cooperative, dell'associazionismo e di gruppi di promozione locale. Sono questi alcuni degli interventi sostenuti dalla cooperazione piemontese.



Educazione alimentare

In questo settore, sono stati promossi interventi finalizzati alla diffusione di corrette abitudini alimentari, con un'attenzione particolare ai bambini e alle mamme, utilizzando al meglio le risorse e i prodotti disponibili; sono state realizzate, inoltre, iniziative volte alla costruzione e al sostegno di centri nutrizionali.

Rafforzamento istituzionale

Migliorare la *governance* locale significa valorizzare le capacità delle collettività africane affinché sia possibile promuovere politiche locali rispondenti ai bisogni delle popolazioni. Questa è una delle finalità del Programma, nell'ambito del quale sono state avviate diverse iniziative volte a dare sostegno alle autonomie locali nell'esercizio delle loro funzioni e nell'erogazione di servizi. Il rafforzamento della coesione sociale, la promozione della cittadinanza attiva, il riconoscimento dei diritti e della partecipazione sono ambiti nei quali è intervenuto il Programma regionale per realizzare tali finalità.

In 12 anni:

- oltre 485 progetti realizzati nel Sud del mondo
- circa 800 soggetti piemontesi coinvolti di cui 80 Autonomie Locali
- oltre 400 partner africani di cui 50 Autonomie locali
- 18 milioni di Euro investiti dalla Regione Piemonte
- 36 milioni di Euro è il valore complessivo dei progetti



Ambiente, Piemonte & Sahel

Dakar, Bamako, Ouagadougou, Niamey sono grandi città africane. Popolose, colorate, piene di sabbia, di smog, di motociclette e di suoni.

Affascinanti, distanti e diverse tra loro, le capitali del Sahel hanno tratti comuni e scenari simili: sono tutte protagoniste di un rapido processo di urbanizzazione, difficilmente gestibile e controllabile, data la mole del fenomeno: si prevede che la popolazione del Sahel raddoppierà nel giro di vent'anni, e che nel 2020 conterà più di 100 milioni di abitanti, di cui circa il 50 per cento risiederà in aree urbane e peri-urbane, aggravando le precarie condizioni di vita delle città, dove interi quartieri periferici stanno nascendo e crescendo in maniera irregolare senza essere raggiunti dai servizi di base.

Il direttore esecutivo di UN Habitat, il programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani, riferisce che nel 2007 su 3 miliardi di popolazione urbana nel mondo, un terzo viveva in bidonville, e che il 72 per cento era concentrata in Africa.

Molti governi africani stanno prendendo in considerazione queste tendenze per assicurare infrastrutture e adeguati piani di sviluppo urbanistico, e molte municipalità, direttamente responsabili delle condizioni di vita dei propri elettori, si stanno impegnando nella predisposizione di piani di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti: ambito identificato come una delle massime priorità per migliorare la *governance* locale e arginare le condizioni di degrado e povertà urbana.



La dispersion dei rifiuti nell'ambiente e nei quartieri sovraffollati espone al rischio di malattie la popolazione, soprattutto i bambini che giocando vi entrano in contatto, ma rappresenta anche una minaccia alla sicurezza alimentare e una causa di nuove povertà perché i rifiuti, soprattutto quelli plastici, peggiorano la fertilità del suolo, limitando la capacità produttiva delle terre e danneggiando di conseguenza l'economia familiare dei contadini.

I sacchetti di plastica, inoltre, sono una tra le prime cause di morte del bestiame che, pascolando, li ingurgita e ne resta soffocato. I rifiuti dispersi nell'ambiente, infine, rappresentano un pericolo concreto per le falde acquifere, che rischiano di restare contaminate.

Sulla base delle priorità concordate con i partner africani, sono aumentanti negli ultimi anni gli enti piemontesi che si sono impegnati nella cooperazione allo sviluppo e nella cooperazione decentrata scegliendo di intervenire sui temi ambientali, in particolare legati alla gestione dei rifiuti urbani.

La crescente attenzione verso questo settore ha motivato l'avvio di un tavolo di lavoro tematico a regia regionale, condotto dall'Ong LVIA, d'intesa con le Ong CISV e RETE, dedicato ai problemi dell'ambiente urbano e della gestione, del trattamento e della valorizzazione dei rifiuti. Il Tavolo "Ambiente Piemonte & Sahel" partendo dalle singole esperienze sviluppate nell'ambito dei rapporti di cooperazione tra comunità piemontesi e saheliane sulla gestione dei rifiuti in Africa, si propone di creare un "Sistema piemontese" capace di promuovere un proficuo e sistematico scambio di competenze, esperienze e servizi tra diversi soggetti in Piemonte e nel Sahel, che crei una sinergia territoriale capace di elaborare soluzioni creative ed incisive.

Il carattere innovativo del "Tavolo Ambiente" è dato proprio dalla sua volontà di far dialogare diverse tipologie di soggetti, pubblici e privati, del settore profit e no-profit: attraverso il coinvolgimento di Ong, Autonomie locali, aziende municipalizzate, università ed esperti piemontesi, il Tavolo Ambiente mira a capitalizzare buone pratiche e individuare metodi innovativi per una gestione razionale dei rifiuti nelle Città del Sahel, facilitando nel contempo relazioni durature tra i diversi attori del territorio piemontese avviate all'interno del "Programma regionale di sicurezza alimentare e lotta alla povertà in Africa Subsahariana".

Miglioramento del servizio di nettezza urbana, progettazione di discariche organizzate, promozione della raccolta differenziata sono alcune delle attività realizzate, con cui il Tavolo propone soluzioni differenti in base agli specifici contesti locali.



Oltre ai workshop periodici per gli “addetti ai lavori”, il Tavolo promuove dei momenti pubblici, come il seminario svoltosi a Carmagnola il 14 settembre 2007 “Avvio del progetto laboratorio per il riciclo dei rifiuti plastici a Niamey - Niger e dell’attività del comitato tecnico scientifico” organizzato dalla Città di Carmagnola e da Re.co.Sol (Rete dei Comuni Solidali); il workshop tenutosi il 28 maggio 2008 nella sede della Regione Piemonte dal tema: “Azioni attive di gestione dell’ambiente nella città dell’Africa occidentale”; l’atelier sul tema della filiera della plastica riciclata e le esperienze di cooperazione avviate nel Sahel, svoltosi il 27 ottobre 2009 a Torino.

Nel 2010, inoltre, è previsto il primo workshop africano, a Ouagadougou, in Burkina Faso.



Il Tavolo, a regia regionale, è condotto dall’Ong LVIA, d’intesa con le Ong CISV e RETE.

Partecipano: COP, RE.CO.SOL, Co.co.pa, Comuni di Torino, Galliate, Moretta, Carmagnola, Fossano, Piosasco, Vinovo, Pinerolo, Provincia di Cuneo, Fratelli della Sacra famiglia di Chieri, Cidiu SpA, Amiat SpA, CIFA Ong.

Appoggio alle iniziative locali di recupero e riciclaggio dei rifiuti plastici

Il contesto

Con i suoi 300.000 abitanti, Thiès è la seconda città del Senegal e, come tutti i grandi centri urbani del paese, soffre di gravi problemi di degrado ambientale. Le oggettive difficoltà economiche, unite alle carenze strutturali e alla mancanza di strumenti per l'attuazione della normativa sul decentramento amministrativo, che delega alle città la responsabilità delle politiche ambientali, ostacolano la concezione e la realizzazione di adeguati servizi di nettezza urbana, e più in generale di un sistema capace di promuovere una gestione razionale e sostenibile dei rifiuti.

Dal 1999 al 2007, nell'ambito del programma di cooperazione decentrata con i Comuni di Fossano e Bra, l'accompagnamento della LVIA, il sostegno della Regione Piemonte e degli altri partner piemontesi, la Municipalità di Thiès ha rafforzato le proprie politiche ambientali, migliorando i servizi comunali e dotandosi di un Centro per la raccolta e il trattamento dei rifiuti plastici.

Le attività

- realizzazione di uno studio di fattibilità per la costruzione della discarica comunale;
- fornitura al Comune di 12 container e 150 bidoni per l'immondizia;
- sostegno tecnico e gestionale al Centro di trattamento dei rifiuti plastici "Proplast" di Thiès, situato nel quartiere periferico di Silmang;
- formazione professionale per artigiani e agenti del Servizio d'Igiene del Comune di Thiès;
- spettacoli teatrali di sensibilizzazione nei quartieri di Thiès;
- educazione ambientale nelle scuole di Thiès;
- fornitura di banchi e altre attrezzature scolastiche.



Comune promotore in Italia:

Fossano (CN)

Comune promotore in Senegal:

Thiès

Quando:

1999-2007

ONG partner:

LVIA

Partner al Nord:

Regione Piemonte;

Comune di Bra;

Cassa di Risparmio di Fossano;

Associazione Artigiani di Bra; Caritas

diocesana e Istituto Salesiano di

Fossano; scuole e parrocchie.

Partner al Sud:

Comune di Thiès; Servizio d'Igiene

di Thiès; Gruppo di Interesse

Economico Laak Jom

(Thiès, quartiere Silmang);

Centro di Formazione Professionale

Don Bosco (Thiès).



Creazione di nuovi posti di lavoro per operatori ecologici nella città di Joal-Fadiouth

Comune promotore in Italia:

Fossano (CN)

Comune promotore in Senegal:

Joal-Fadiouth

Quando:

2008-2009

ONG partner:

LVIA

Partner al Nord:

Regione Piemonte;

Provincia di Cuneo;

Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano; Associazione Manko.

Partner al Sud:

Peace Corp (USA); WWF.

Il contesto

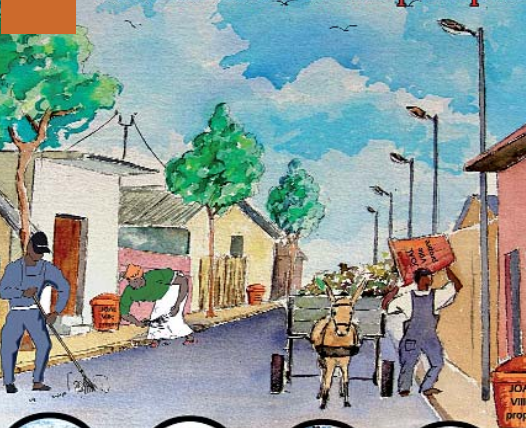
Joal-Fadiouth è una cittadina di 40.000 abitanti situata 100 km a sud di Dakar, rinomata per essere la città natale di Leopold Sedar Senghor, illustre poeta e primo presidente del Senegal indipendente. La sua popolazione vive di piccolo commercio e di artigianato, ma la città è anche sede di un'importante università ed è dotata di una società civile ben rappresentata e organizzata, con associazioni attive a tutti i livelli. Negli ultimi anni, la città è diventata un importante sito di emigrazione via mare verso l'Europa, e questo sta peggiorando le condizioni sanitarie dei quartieri, sovraffollati e regolarmente inondati nella stagione delle piogge. Le prime conseguenze negative di questa urbanizzazione incontrollata si notano nella diffusione delle tante discariche abusive e nella dispersione dei rifiuti nell'ambiente circostante. La comunità di Joal-Fadiouth sta quindi lavorando per rafforzare il proprio sistema di gestione dei rifiuti e questo impegno ha portato, con la collaborazione dei volontari del Peace Corp, all'avvio di un sistema di riciclaggio dei rifiuti organici e relativa produzione di compost. Il progetto, che vede la cooperazione tra le Città di Fossano e di Joal-Fadiouth, vuole contribuire a migliorare il sistema di raccolta e trattamento rifiuti, lavorando in particolare sulla filiera dei rifiuti plastici. La LVIA è stata interpellata sulla base dell'esperienza consolidata nel settore in Senegal.

Le attività

- organizzazione di un sistema di raccolta differenziata porta a porta in 4 quartieri della città;
- apertura di un centro di raccolta e trattamento della plastica;
- rafforzamento ed estensione in 2 nuovi quartieri, dell'attività di raccolta e riciclaggio dei rifiuti organici con produzione di compost;
- educazione ambientale nelle scuole e nei quartieri;
- ricomposizione e coinvolgimento dei "comitati di salubrità": volontari eletti dalle persone del quartiere per occuparsi degli aspetti inerenti la gestione dei rifiuti (frequenza della raccolta, pagamento degli operatori, gestione della tassa rifiuti);
- fornitura di un camion cisterna per lo spurgo delle fosse settiche.

12

Lutte contre les déchets plastiques



NETTOYAGE



TRIAGE



TRANSFORMATION



RECYCLAGE

Bokk Jef - Agire insieme

Il contesto

Tivaouane Diacksao si situa nella periferia di Dakar. Proprio ai margini della capitale, la città accoglie le tante persone prive di mezzi che emigrano dalle campagne circostanti e un po' da tutto il paese. Questo tipo di espansione urbana sta portando alla crescita di quartieri degradati ed emarginati, non raggiunti dai servizi di base, dove la dispersione dei rifiuti mette a repentaglio la salute e l'igiene della popolazione.

Il Comune di Galliate ed il Comune di Tivaouane Diacksao sono entrati in contatto per la prima volta nel 2005, a seguito di una proposta di cooperazione scollastica avanzata da un cittadino di Tivaouane residente a Galliate. Le due municipalità hanno deciso di lavorare insieme sul tema del risanamento ambientale per migliorare le condizioni di vita nei quartieri più a rischio, e la LVIA è stata interpellata sulla base dell'esperienza in questo settore, ormai consolidata in Senegal: nel 1999, infatti, la LVIA realizzava il primo Centro di riciclaggio della plastica nella città di Thiès, per poi realizzarne un altro nella città di Kaolack.

Le attività

- organizzazione di un sistema di raccolta differenziata;
- apertura di un centro di raccolta e trattamento della plastica;
- fornitura di un trattore, una cisterna e due motopompe per lo spurgo delle fosse settiche;
- fornitura di carretti, container e bidoni per la raccolta dei rifiuti;
- interventi straordinari di rimozione dei rifiuti e di bonifica di siti degradati;
- riabilitazione di bagni pubblici;
- corsi di formazione professionale per muratori e idraulici, e corsi di lingua italiana;
- educazione e sensibilizzazione ambientale nelle scuole e nei quartieri.

Si è cercato inoltre di stimolare uno sviluppo equilibrato e sostenibile con un progetto di utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e l'appoggio a cooperative artigianali in collegamento con la Bottega del commercio equo e solidale di Galliate.



Comune promotore in Italia:
Galliate (NO)

Comune promotore in Senegal:
Tivaouane Diacksao (Dakar)

Quando:
2006-2009

ONG partner:
LVIA

Partner al Nord:
Regione Piemonte; Coordinamento Provinciale per la Pace; Comitato Permanente Solidarietà Internazionale; Confederazione Nazionale Artigianato e Piccola e Media Impresa (Novara); AIA Cerano; Consorzio di Bacino Basso Novarese; Associazione Irrigazione Est Sesia; Montipò Costruzioni; Cooperativa Madre Terra; Agenzia Formativa IAL "Manfreda"; Istituto Comprensivo "I. Calvino".

Partner al Sud:
PROMOPOP (Associazione per la Promozione delle Popolazioni); Rete delle donne del Comune di Tivaouane Diacksao.





Comune promotore in Italia:
Carmagnola (TO)

Comune promotore in Niger:
Niamey

Quando:
2006-2009

Associazione partner del comune capofila:
ReCoSol (Rete dei Comuni Solidali)

Partner al Nord:
Regione Piemonte; Comuni di Moretta, Argentera, Sambuco (CN); Università di Torino - Facoltà di Chimica macromolecolare; società Maris, Pasell, Trm.

Partner al Sud:
CUN (Coordinamento municipalità di Niamey); Reseda (Rete artigiani nigerini); Università di Niamey - Facoltà di Scienze.

LABODEC Laboratorio riciclo rifiuti plastici

Il contesto

Chiunque abbia soggiornato anche pochi giorni in una città africana, ha potuto rendersi conto della devastazione che i rifiuti plastici dispersi nell'ambiente causano in termini di igiene, di danni economici, estetici e alla salute umana e degli animali domestici. I rapporti di cooperazione consolidati negli anni fra le Città di Carmagnola e di Niamey (CUN), hanno portato l'amministrazione nigerina a proporre il tema dei rifiuti come prioritaria richiesta di aiuto. Ne è scaturito un intervento di sostegno all'amministrazione locale di Niamey che si è articolato - per la sua complessità oggettiva, la difficoltà delle relazioni a distanza, la limitatezza delle risorse disponibili annualmente - in tre fasi, per una durata complessiva di oltre tre anni. Questa terza fase intende irrobustire e completare quanto già realizzato, avendo come obiettivo generale quello di stabilizzare il servizio offerto alla cittadinanza ed alla CUN. Si tratta di lavorare soprattutto affinché l'impianto di trattamento ed il suo gestore Reseda raggiungano la piena autonomia produttiva e gestionale e la sostenibilità economica. Si rendono necessarie, quindi, alcune azioni volte a consolidare l'azienda, che consentano a quanto già fatto di esprimere a pieno le potenzialità produttive e di stabilizzare il lavoro alle maestranze locali.

Le attività

La proposta, condivisa con la municipalità partner, è stata quella di un approccio integrato, secondo le seguenti direttrici:

- sensibilizzazione dei cittadini sui danni causati dai rifiuti dispersi nell'ambiente e sul possibile valore di questi materiali, oggi considerati puro scarto;
- coinvolgimento dei cittadini nella fase della raccolta e del conferimento dei rifiuti, non in modo volontario e gratuito ma attraverso l'acquisto della plastica, in modo da garantire alla popolazione un introito monetario;
- valorizzazione dei sacchetti di plastica attraverso il loro utilizzo come materia prima per la trasformazione in semplici manufatti, realizzati come conglomerati di plastica riciclata, sabbia e/o fibre vegetali con una vita decennale ed a loro volta ancora riciclabili;
- sviluppo ed installazione in Niger di tecnologie di trasformazione adeguate al livello locale di sviluppo tecnico e professionale: robuste, semplici, manutenibili in loco e con consumi contenuti di energia elettrica.



Gestione dei rifiuti e dell'ambiente urbano nei quartieri periferici di Thiès e Kaolack, attraverso la valorizzazione della plastica

Il contesto

Nel 1995, durante alcune sessioni di animazione nelle periferie di Thiès, gli abitanti del quartiere Silmang espressero alla LVIA la necessità di essere aiutati nella risoluzione dei problemi legati alla dispersione dei rifiuti plastici. Era infatti esploso nelle città africane l'utilizzo della plastica: oggetti economici d'uso quotidiano e gli imballaggi, soprattutto i sacchetti, che finivano con l'invasione l'ambiente circostante le case e i campi. Questo programma ambientale, iniziato nel 1998, è volto al recupero dei rifiuti attraverso la costruzione di due centri di trattamento dei rifiuti plastici nelle città di Thiès (1999) e di Kaolack (2002) e la creazione di una filiera per la valorizzazione della plastica che sia economicamente sostenibile e socialmente responsabile. La plastica riciclata nei due centri viene venduta ad imprese di Dakar per la produzione di vari articoli tra cui, dal 2008, le fosse biologiche, la cui installazione viene agevolata, grazie a dei finanziamenti dell'Unione Europea e della Regione Emilia-Romagna, nelle case più povere dei quartieri periferici, dove la mancanza di reti fognarie ha conseguenze drammatiche sulle condizioni igieniche e sanitarie. Nel corso degli anni, tutte le attività sono sempre state affiancate da programmi di sensibilizzazione nei quartieri e nelle scuole, attraverso spettacoli teatrali, la formazione degli insegnanti e la promozione di percorsi di educazione ambientale nelle classi.

Le attività

- costruzione ed equipaggiamento di due centri di trattamento della plastica (a Thiès e Kaolack);
- formazione e accompagnamento dei due GIE responsabili della gestione dei centri: il GIE Laak Jom a Thiès e il GIE Kundam a Kaolack;
- formazione, organizzazione ed equipaggiamento di 12 cooperative di quartiere (8 a Thiès e 4 a Kaolack) per la raccolta differenziata della plastica;
- apertura di 12 punti d'acquisto dei rifiuti plastici, uno per quartiere;
- istituzione di un fondo per la sovvenzione di fosse biologiche in plastica riciclata a disposizione delle famiglie più indigenti (in fase di avvio);
- istituzione di un fondo di credito per facilitare l'acquisto di fosse biologiche in plastica riciclata alla popolazione di Thiès e Kaolack (in fase di avvio);
- educazione e sensibilizzazione ambientale nelle scuole e nei quartieri.



ONG promotrice:

LVIA

Dove:

Thiès e Kaolack, Senegal

Quando:

in corso dal 1998

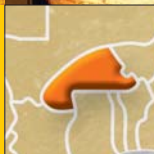
Partner al Nord:

Regione Piemonte; MAE; UE; Regioni Lombardia e Emilia-Romagna; Comuni di Fossano e Bra; Casa di Carità Arti e Mestieri; CFPP (Torino).

Partner al Sud:

Comuni di Thiès e Kaolack; Servizi d'Igiene di Thiès e Kaolack; Caritas Kaolack; GIE (Gruppo di Interesse Economico) Laak Jom di Thiès; CODEKA (Collettivo per lo Sviluppo di Kaolack).





ONG promotrice:

LVIA

Dove:

Ouagadougou, Burkina Faso

Quando:

in corso dal 2004

Partner al Nord:

Banca Mondiale - Programma Development Marketplace; Cooperazione Italiana; Regione Piemonte; Province di Torino e Cuneo; Città di Torino; Parchi della Collina Torinese e delle Lame del Sesia; Istituto Fratelli della Sacra Famiglia di Chieri; Assocomplast; Nord; Visastamp; Tria; AMIAT; GTT.

Partner al Sud:

Ministero dell'Ambiente del Burkina Faso; Città di Ouagadougou; Parco urbano Bangre Weoogo; Associazione di donne per la valorizzazione dei rifiuti plastici; Centro artigianale Sainte Famille.

Proteggere l'ambiente valorizzando i rifiuti a Ouagadougou.

Il contesto

Insignita per due volte del Premio *Città più Pulita d'Africa*, la capitale burkinabé è molto attenta alle politiche ambientali. La Città vanta la prima discarica moderna dell'Africa Occidentale e il primo Centro di valorizzazione dei rifiuti plastici, realizzato grazie ad un progetto presentato alla Banca Mondiale con LVIA, Città di Torino e Regione Piemonte, e che ha sviluppato un sistema di gestione dei rifiuti i cui obiettivi sono lotta alla povertà, rafforzamento dell'economia locale e delle cooperative sociali, educazione ambientale. Il Centro è un'opportunità per la popolazione, che qui vende i rifiuti; per le donne che vi lavorano e per le imprese che utilizzano la plastica riciclata come materia prima; per le scuole e la cittadinanza, coinvolte in attività di educazione ambientale e per le autorità locali, responsabili della qualità della vita della popolazione. Oggi la Città ha acquisito la gestione del Centro, in collaborazione con la cooperativa di donne che vi lavora e con la LVIA, che fornisce l'accompagnamento tecnico. Il progetto è stato selezionato come Best Practice al *Dubai International Award* promosso da UN Habitat.

Le attività

- dal 2006, il Centro Artigianale Sainte Famille produce, con la plastica riciclata dal Centro, righelli, squadrette, goniometri e normografi, venduti e/o regalati alle scuole come supporto educativo;
- con la plastica riciclata dal Centro, l'impresa locale Faso Plast ha prodotto 8.000 cestini che la Città di Ouagadougou distribuirà a scuole e uffici come esempio di buona pratica ambientale;
- spettacoli teatrali di sensibilizzazione nelle strade della città;
- educazione ambientale nelle scuole della capitale con visite al Centro di riciclaggio e al Parco urbano;
- realizzazione con il Ministero dell'Ambiente di una pubblicità progresso;
- scuole italiane e africane coinvolte in attività di scambio nell'iniziativa *Da Rifiuto a Risorsa*;
- "Ambiente e solidarietà. Un kit di righelli per conoscere il Burkina Faso": educazione ambientale nelle scuole torinesi e cuneesi;
- altre azioni realizzate nel quadro della cooperazione decentrata tra la Città di Torino, la provincia di Cuneo e la Città di Ouagadougou con il sostegno della Regione Piemonte.



Appoggio allo sviluppo economico, sociale e ambientale nelle città di Ouidah e Bohicon

Il contesto

Anche il Benin, come molti paesi africani, soffre di problemi legati alla carenza di efficaci sistemi di gestione dei rifiuti. Una questione sempre più urgente, dato l'incremento del volume dei rifiuti prodotti e dispersi nelle città, parallelo alla crescente urbanizzazione del paese e al conseguente aumento dei consumi commerciali.

Nelle città di Ouidah e Bohicon, il 30% dei rifiuti prodotti viene riversato in discariche abusive, disorganizzate e non controllate, o direttamente sulle strade e nei quartieri abitati, con conseguenze disastrose sulle condizioni igieniche e sanitarie soprattutto nei quartieri periferici.

Il presente progetto supporta le due Municipalità e i consorzi impegnati nel risanamento dell'ambiente urbano, nella riorganizzazione ed il rafforzamento delle attività di raccolta e riciclo dei rifiuti. Promuove, inoltre, un processo di educazione all'igiene e alla salute, che vede le donne protagoniste attive nella diffusione di una nuova sensibilità ambientale e nell'adozione di comportamenti responsabili. Una strategia che, oltre a migliorare la salubrità dei quartieri, rafforza la *governance* delle autorità locali alle quali la recente normativa nazionale sul decentramento amministrativo delega compiti e responsabilità dirette nel settore della raccolta rifiuti.

Le attività

- promozione dell'occupazione giovanile, dell'istruzione e della formazione professionale nel settore della raccolta rifiuti, anche finalizzata a migliorare l'organizzazione e l'efficienza dei consorzi di cooperative impegnate nel risanamento dell'ambiente urbano;
- produzione di compost organico da utilizzare nell'orticoltura, con conseguente miglioramento della produzione e aumento del reddito dei gruppi di donne impiegate nelle filiere orticole;
- selezione e attuazione delle metodologie tecniche più adatte affinché il sistema di pre-raccolta e raccolta arrivi a coprire l'80% dei rifiuti prodotti nelle 2 città;
- organizzazione dei sistemi di raccolta e trattamento dei rifiuti nelle due città;
- costruzione e gestione di vari siti di discarica intermedi;
- realizzazione di un workshop sulle opportunità legate al riciclo e al riutilizzo dei rifiuti;
- diffusione dei dati capitalizzazione per assicurare un sistema di monitoraggio operativo e sostenibile.



ONG promotrice:
CISV

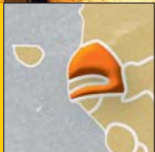
Dove:
Ouidah e Bohicon, Benin

Quando:
2005-2009

Partner al Nord:
Regione Piemonte;
Università di Torino (Facoltà di Scienze Politiche); Consorzio Abele Lavoro-Triciclo CISV; Commissione Europea.

Partner al Sud:
Consorzi di cooperative USIRTO e TONAMIN nelle due città.





ONG partner:
CISV, RETE

Dove:
Louga, Senegal

Quando:
2006

Partner al Nord:

Regione Piemonte; Città di Torino;
AMIAT - Azienda Multiservizi
Igiene Ambientale Torino S.p.A;
TEA (Territorio Energia Ambiente)
s.c. di Torino.

Partner al Sud:
APECS OnG (Louga).

Studio di fattibilità per la gestione dei rifiuti nella città di Louga

Il contesto

A partire dagli anni '70, la Città di Louga, capoluogo dell'omonima regione del Nord del Senegal, è diventata bacino di accoglienza dei flussi migratori dai villaggi circostanti. Nel corso di pochi decenni, il fenomeno migratorio, unitamente al cambiamento della tipologia dei rifiuti dovuta all'avvento delle materie plastiche e di vari prodotti chimici nei consumi di massa, ha mutato radicalmente l'ambiente urbano e la situazione ambientale della città di Louga che, oggi, è gravemente compromessa dalla mancanza di un efficace sistema di gestione dei rifiuti.

Tale mancanza è dovuta a carenze strutturali, alla scarsità di risorse finanziarie e all'inadeguatezza delle recenti normative sul decentramento amministrativo che demandano ai singoli comuni la responsabilità di gestione nel settore, senza fornire adeguati strumenti per farvi fronte.

Lo studio indicò alcune possibili iniziative per contribuire a risolvere il problema dei rifiuti urbani. Venne presa in considerazione anche la gestione dei rifiuti ospedalieri che, considerando l'elevato rischio di diffusione di malattie e patologie e le inadeguate modalità adottate per il loro smaltimento, costituiscono un'ulteriore emergenza sanitaria e ambientale.

Le attività

- indagine in loco con sopralluoghi e interviste a funzionari e amministratori pubblici e associazioni operanti nel settore della gestione dei rifiuti. Lo studio ha permesso di definire anche un quadro dello stato di fatto della gestione dei rifiuti urbani e ospedalieri nella Città di Louga;
- sono state individuate alcune proposte per una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti. Le proposte, però, necessitano di scelte politiche ed amministrative, dalla realizzazione delle infrastrutture necessarie, alla promozione di nuove modalità di gestione come, ad esempio, la costituzione di un consorzio intermunicipale che permetta di ripartire i costi tra un bacino di utenza più ampio e garantire così una gestione sostenibile del sistema nonché la realizzazione di una discarica controllata;
- analogamente, per i rifiuti ospedalieri è stata proposta una sinergia tra gli ospedali di Louga e di St. Louis per la realizzazione di uno sterilizzatore per rifiuti potenzialmente infetti, in grado di trattare i rifiuti biomedici di entrambi gli ospedali;
- relazione tecnico-economica, curata da AMIAT SpA, per la realizzazione di uno sterilizzatore per rifiuti potenzialmente infetti.



Da rifiuto a risorsa

Il contesto

La Città di Torino, nell'ambito del Programma regionale "Piemonte-Sahel" ha avviato nel 1999 un rapporto di scambio culturale con alcune città saheliane attraverso l'appoggio ad un progetto di cooperazione educativa tra scuole superiori sui temi dell'alimentazione e dello sviluppo sostenibile. Nel 2001 si scelse di orientare il progetto verso nuovi obiettivi:

- lavorare sul tema dei rifiuti urbani, un problema comune alle città del Nord e del Sud del mondo;
- costruire una rete internazionale di attori che elabori analisi e piani d'azione;
- favorire lo scambio di buone pratiche tra sei città: Torino, Louga, Parcelles Assainies, Mbour, Ouagadougou, Tenkodogo.

I giovani studenti italiani e africani si trasformarono in "reporter dei rifiuti", realizzarono inchieste e cortometraggi, intervistarono e pungolarono gli amministratori sulla questione ambientale. Questa componente educativa, di esperienza di cittadinanza attiva nella cura dell'ambiente urbano si mantenne negli anni, innescando un processo di co-sviluppo che coinvolse altri attori locali. Nel 2003 anche le Università di Torino, Saint Louis e Ouagadougou entrarono nella rete, con due importanti contributi:

- la documentazione scientifica della situazione dei rifiuti nelle città;
- l'impegno civico di docenti e studenti che, a partire dall'esperienza di "Da rifiuto a risorsa" hanno dato vita ad un Forum sostenibilità interateneo.

Nel 2003 è entrata nel partenariato anche la Città di Chieri con la sua città partner in Burkina Faso, Nanoro.

Le attività

- educazione ambientale in scuole e quartieri delle città saheliane e italiane;
- scambi scolastici Italia-Senegal-Burkina Faso con mobilità di docenti e allievi;
- atelier formativi per docenti, studenti e associazioni ambientali in Africa, con la supervisione dell'Università di St. Louis;
- realizzazione di pubblicazioni bilingue (italiano e francese) e delle pagine web del Progetto;
- corsi di formazione sul riuso di materiali per giovani artigiani in Senegal;
- appoggio al comune di Louga anche nel periodo 2007/2009 per studi sulla filiera dei rifiuti e elaborazione di dossier di progetto.



Comuni promotori in Italia:

Torino, Chieri

Comuni promotori in Senegal:

Louga, Mbour, Parcelles Assainies (Dakar)

Comuni promotori in Burkina Faso:

Ouagadougou, Nanoro

Quando:

2001-2006 con azioni successive

ONG partner:

CISV, LVIA, MAIS, RETE

Partner al Nord:

Regione Piemonte; Università di Torino - Facoltà di Scienze Politiche, Corso Sviluppo e Cooperazione; Istituti superiori "Boselli" e "Regina Margherita" di Torino, "Vittone" di Chieri; Centro Pilota per il Riuso, il Riciclo e l'Educazione ambientale TRICICLO; El Barrio, Centro per il protagonismo giovanile della Città di Torino; InGenio (bottega d'Arti e Antichi mestieri).

Partner al Sud:

Licei "Sall" di Louga, "Diop" di Mbour, "Sy" di Thiès, "Ryalé" di Tenkodogo, Liceo Agrario di Nanoro.



indice

Prefazione	pag. 1
Piemonte e Sahel. Le comunità diventano protagoniste	pag. 2-7
Ambiente, Piemonte & Sahel	pag. 8-10
Alcuni progetti di cooperazione ambientale:	
■ Cooperazione tra i comuni di Fossano e Thiès (Senegal) sulla valorizzazione dei rifiuti plastici	pag. 11
■ Cooperazione tra i comuni di Fossano e Joal-Fadiouth (Senegal) sulla gestione dei rifiuti	pag. 12
■ Cooperazione tra i comuni di Galliate e Tivaouane Diacksao (Senegal) sulla gestione dei rifiuti	pag. 13
■ Cooperazione tra i comuni di Carmagnola e Niamey (Niger) sulla valorizzazione dei rifiuti plastici e dei sacchetti	pag. 14
■ Gestione dei rifiuti e dell'ambiente urbano nei quartieri periferici di Thiès e Kaolack, attraverso la valorizzazione della plastica	pag. 15
■ Proteggere l'ambiente valorizzando i rifiuti a Ouagadougou (Burkina Faso)	pag. 16
■ Appoggio allo sviluppo economico, sociale e ambientale nelle città di Ouidah e Bohicon (Benin)	pag. 17
■ Studio di fattibilità per la gestione dei rifiuti nella città di Louga (Senegal)	pag. 18
■ Da rifiuto a risorsa. Cooperazione educativa tra scuole superiori (Italia Senegal, Burkina Faso)	pag. 19

Redazione a cura di: Ong LVIA, Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale - Settore Affari Internazionali.
Hanno collaborato: Ong CISV, Ong RE.TE., Rete dei comuni solidali (Re.Co.Sol).

Studio grafico: zazi - Torino (Italy)
Stampa: Chiaroscuro - Torino (Italy)

Ottobre 2009

Pubblicazione realizzata con il contributo della Regione Piemonte



Programma di sicurezza alimentare
e lotta alla povertà in Africa Sub-sahariana
Regione Piemonte - Affari Internazionali